

## **Ippolito Lamedica**

# Un quartiere a misura di bambini Progettazione partecipata a S. Orso

# Relazione conclusiva



Fano, 9 maggio 2016

Questo lavoro è finalizzato a realizzare un *intervento pilota* sul quartiere si S. Orso a Fano per identificare una "buona prassi" da applicare poi in altri quartieri ed altre zone della città. Perciò si tratta di un lavoro paradigmatico. Per questo sono state utilizzate appropriate metodologie di intervento, molto avanzate, al fine di creare buone prassi replicabili nella riorganizzazione del progetto città dei bambini.

L'Associazione Nazionale "La Città di Anfione", attraverso il braccio operativo del Centro Studi Anfione, ha condotto i laboratori partecipati. Tutti gli incontri sono stati condotti dallo scrivente Ippolito Lamedica con il supporto e la partecipazione del personale dell'Ufficio Città dei Bambini Giorgio Caselli e Stefania Carboni.

## Organizzazione del lavoro

Il lavoro ha seguito una organizzazione che era stata in parte predefinita con un gruppo di progettisti di quarta elementare formato da 35 bambini, che si sono incontrati il giovedì pomeriggio per otto volte (più una mattina extra per concludere il lavoro). Hanno partecipato all'esperienza anche due insegnanti della scuola. Gli incontri sono stati dedicati alla presentazione ed avvio delle attività, all'indagine sulle necessità del quartiere, allo sviluppo della creatività e delle idee, alla progettazione vera e propria, al confronto con il Consiglio dei Bambini e con il gruppo di cittadini adulti che hanno lavorato sul medesimo tema e, infine, alla realizzazione di elaborati finali, fra cui numerosi plastici. La fase di indagine sui bisogni del quartiere è stata condivisa con tutte le classi attraverso la somministrazione di questionari a tutti i 450 bambini della scuola. Analogamente anche la fase di sviluppo della creatività è stata aperta a tutti i 450 bambini della scuola attraverso incontri mattutini per tre intere mattine di scuola (fuori programma e in più, rispetto alle attività precedentemente concordate con la Committenza).

#### Le metodiche

Le metodiche utilizzate per questo lavoro possono essere classificate in quattro grandi categorie e tutte sono state create, negli ultimi quindici anni, dallo scrivente Ippolito Lamedica.

Il primo gruppo metodologico concerne strategie di *rapport*, un lavoro *metaprogettuale*, per creare una relazione empatica istantanea con i partecipanti in modo da metterli a proprio agio e permettere alle migliori idee e a tutti i soggetti di esprimersi al meglio.

Il secondo gruppo di strategie metodologiche è mirato a stimolare la creatività affinché sia possibile inventare *nuove* soluzioni.

Il terzo gruppo di metodiche è ascrivibile alla progettazione urbanistica e consiste in specifiche strategie per mettere a disposizione dei bambini competenze ed esperienze specialistiche che essi non possono avere.

Infine, il quarto e ultimo gruppo di metodologie concerne le tecniche partecipative. L'insieme di queste tecniche è piuttosto variegato in un mix molto personale ed eclettico che, pur non rappresentando una procedura codificata, crea una strategia che assicura il miglior livello di partecipazione a tutti i soggetti.

Questo raggruppamento per categorie, ovviamente, è una semplificazione che viene fatta a posteriori, poiché, durante il lavoro, gli strumenti utilizzati si compenetrano a seconda delle esigenze.

Per quanto attiene le metodiche di *rapport*, uno dei principî di riferimento è dato dall'importanza affidata alle strategie di comunicazione: l'uso del linguaggio costituisce uno strumento fondamentale per coordinare un'esperienza di partecipazione. Per garantire che il lavoro sia efficace ed utile, mai prevaricante né demagogico, occorre utilizzare in maniera appropriata una serie di *strategie comunicative*, "un composto fluido e poliedrico di molti moduli comportamentali, verbali, timbrici, posturali, contestuali [...] che qualificano, tutti, il significato di tutti gli altri" (Watzlawick, 1967). Tali strategie comunicative hanno il delicato compito di mettere a proprio agio i partecipanti per far sì che possano esprimere le proprie idee, ma anche di favorire il dialogo fra di loro. Questo difficile ruolo di coordinamento serve a valorizzare il contributo di ciascuno, in modo che nessuno possa risultare escluso dal dialogo.

"È ciò che io chiamo lavoro da investigatore. Non è una disciplina scientifica, ma richiede una certa dose di umanità e di maturità. Non è lavoro, ma vita." (Parks, ideatore della metodologia *Outreach*).

D'altro canto chi guida tali esperienze ha anche il compito di intermediazione tra saperi e modi di lavorare diversi, come un interprete che è in grado di comprendere e parlare più lingue. Le persone coinvolte e, in particolare i bambini, hanno bisogno di relazionarsi non solo fra di loro ma anche con tecnici e con gli adulti in genere. La buona riuscita del progetto è assicurata quando le parti riescono a dialogare proficuamente fra loro, anche grazie al coordinatore che deve padroneggiare i linguaggi di tutti.

La biblica Torre di Babele potrebbe essere assunta come simbolo della nostra epoca in cui alla molteplicità delle informazioni, invasive e caotiche, si accompagna la crescente necessità di comunicare e metabolizzare le ingenti quantità di informazioni che ci circondano. Da un altro versante, la ricchezza degli strumenti di comunicazione pone numerose domande a tutti coloro che hanno la necessità di comunicare. Il ruolo dei coordinatori dei laboratori partecipati è proprio quello di rendere accessibili le informazioni, comprendere i diversi linguaggi, mostrare e saper sviluppare i contenuti profondi di ciascuna idea, aiutare i partecipanti a comprendere e a prevedere le conseguenze dirette ed indirette di ciascuna azione.

Negli incontri laboratoriali si è adottata una specifica modalità di "porsi" che è spesso utilizzata ed applicata nelle metodologie che derivano dalla psicologia strategica. Allo stesso modo il *rapport istantaneo*, è fondamentale. Infatti le strategie di rapport sono mirate a stabilire una efficace ed istantanea comunicazione con gli altri basata sul fatto (assolutamente subconscio) che, in seguito a semplici strategie di linguaggio del corpo, l'interlocutore si possa sentire posto sullo stesso piano, cioè possa percepire come se vi fosse "un'intesa di base" che possa facilitare ogni altra comunicazione. Ma non vi è solo questo. Infatti, vi è anche una dimensione legata alla "lettura" e all'interpretazione del linguaggio del corpo degli altri in modo da poter adottare, in conseguenza, appropriate strategie comportamentali per mettere i diversi soggetti a proprio agio, leggendone, per

così dire, i volti, gli atteggiamenti. Infatti, a questo scopo, un elemento estremamente utile è la lettura della faccia e dei suoi movimenti. Ognuno di noi, già inconsciamente, pratica questa dote quando guarda gli altri. Però occorre raffinare tale abilità. Il viso trasmette quello che pensiamo. Gli occhi di una persona che parla rivelano i suoi processi mentali. Il corpo mette in atto quanto la mente sta pensando. Osservando con attenzione le risposte che il corpo è in grado di dare, è possibile conoscere ciò che la mente sta pensando, individuando come il soggetto pone in essere i suoi rapporti con il mondo, come si verificano le sue esperienze. Addirittura, si è in grado di comprendere, attraverso i movimenti involontari degli occhi di ciascun soggetto, come egli è in grado di immagazzinare le informazioni.

Non è questa la sede per descrivere compiutamente le strategie che compongono questa parte delle metodiche di lavoro, questo serva solo a mostrare come si è costruito il processo metodologico.

Poste queste basi nella fase iniziale del lavoro si sono utilizzate metodiche atte a individuare le problematiche e le necessità del quartiere e per stimolare al creatività. Con più tempo si sarebbe potuto approfondire meglio questa fase di lavoro. Sono state svolte attività di visioning, utilizzando spesso anche la tecnica del brainstorming, in modo da scardinare sul nascere idee stereotipate, utilizzando parzialmente anche metodiche tratte da Microplanning, ed Action planning, per strutturare discussioni con obiettivi specifici. Si è fatto ricorso anche a tecniche direttamente derivanti da Outreach. Outreach è una metodologia utilizzata nei processi di progettazione partecipata in ambito anglosassone. Nick Wates, uno dei maggiori esperti inglesi di urbanistica partecipata, nel suo libro Community Planning Handbook, definisce la partecipazione: "andare a consultare le persone piuttosto che aspettare che esse vengano da noi". Michael Parkes, un altro degli esperti inglesi di Community Planning, nel suo libro pubblicato nel 1995 per il London Planning Advisory Committee, spiega che "gli incontri di outreach consistono nell' andare fuori' a incontrare gruppi di interesse locali e singole persone, a seguito di un invito da parte loro, nel proprio ambiente e secondo i propri tempi, per discutere di varie questioni e per ascoltare i loro suggerimenti. Si può trattare di conversazioni informali, poco strutturate, non necessariamente capaci di rigorose analisi scientifiche. Spesso forniscono un livello di verità e di comprensione (dei problemi) che può mancare in forme di consultazione più ufficiali e strutturate".

In una lettera che ha scritto ad Avventura Urbana, Parkes aggiunge: "È ciò che io chiamo lavoro da investigatore. Non è una disciplina scientifica, ma richiede una certa dose di umanità e di maturità. Non è lavoro, ma vita."

La Walking trekking o Passeggiata progettante<sup>1</sup>, utilizzata durante il sopralluogo, è un metodo partecipativo che può essere utilizzato quale tecnica di "ascolto attivo" del territorio coinvolgendo anche gli adulti.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> La Camminata di Quartiere è generalmente considerata l'incipit di Outreach, mentre la Passeggiata Progettante, analoga alla prima, è rivolta per lo più al Paesaggio, essendo stata ideata dal Prof. Pizziolo dell'Università di Firenze.

Alla base di questa tecnica c'è l'idea che sia fondamentale riconoscere e valorizzare la competenza degli abitanti riguardo al proprio ambiente di vita: conoscenza ordinaria, non professionale e non tecnica, ma che deriva dal fatto che essi quotidianamente vivono quel territorio, ne fruiscono in quanto "ambiente di vita" dove essi abitano, lavorano o intessono reti di relazione e di socialità. La percezione che un abitante ha del proprio ambiente di vita è dunque un tipo di conoscenza di cui "non si può fare a meno" in un processo di trasformazione territoriale, perché è una conoscenza che il professionista non può possedere.

La passeggiata progettante presuppone, e afferma nella pratica, un rapporto di reciprocità tra professionisti e abitanti, che esclude relazioni di dominanza - dipendenza, sia da una parte che dall'altra, che riconosce piuttosto un'*intelligenza reciproca*, una possibilità di apprendimento da entrambe le parti.

I coordinatori sono garanti di questo gioco di ascolto interattivo, di cui ovviamente fanno parte a pieno titolo.

La passeggiata progettante assume un forte valore tanto in una prospettiva conoscitiva - di analisi delle potenzialità e delle criticità proprie al territorio indagato - quanto in ottica sociologica. La mappa di restituzione di quanto emerso nella passeggiata progettante verrà redatta secondo tecniche di visualizzazione del progetto, in particolare facendo riferimento alle *mappe di uso sociale*, in cui gli abitanti sono invitati a segnalare non solo rischî, barriere, risorse sperimentate nel vivere quotidiano, ma anche desiderî, aspettative, ipotesi per valorizzare il proprio territorio. Anche dal punto di vista sociologico la passeggiata progettante può conseguire importanti beneficî. Infatti questa esperienza è un elemento catalizzatore delle dinamiche di gruppo che cementa l'eterogenea compagine dei partecipanti, in modo quasi inconsapevole, formando un insieme coeso. Attraverso questa esperienza le dinamiche di gruppo subiscono una "accelerazione" proprio in ragione dell'interesse che ogni partecipante ha nei confronti di un progetto che li vede uniti nella possibilità d'incidere nella trasformazione del proprio territorio, e nella sua futura qualificata fruizione.

Legata a tale esperienza vi sono le metodiche tratte dalle strategie di conoscenza del territorio afferenti alle tecniche della *psicogeografia*. In particolare, questa specifica modalità di osservazione e descrizione del territorio guarda non solo agli aspetti fisicogeografici, e quindi oggettivi, ma valorizza le conoscenze e le esperienze personali che ciascuno fa dell'ambiente in cui si vive. Questa percezione, del singolo e/o di una microcollettività (famiglia, parrocchia, vicinato, etc.) è legata ad aspetti molteplici che connotano l'essere del territorio – ad esempio al clima, al variare delle stagioni, alle trasformazioni economiche e sociali che hanno interessato la comunità locale – ma anche ad elementi personali/psicologici quali, ad esempio, ai ricordi, alle emozioni, alle sensazioni dei singoli cittadini. Questo "vedere per affetti e sentimenti" (Goethe) può essere sperimentato attraverso quella pratica che gli psicogeografi chiamano "deriva psicogeografica" (Guy Debord<sup>2</sup>), in cui l'osservatore percorre il territorio a piedi secondo

ASKAN X 11 A THE STREET ASKAN X 11 A THE STREET ASKAN X 11 A THE STREET ASKAN X 11 A THE STREET

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Guy Ernest Debord (Parigi, 28 dicembre 1931 – Champot/Bellevue-la-Montagne, 30 novembre 1994) è stato uno scrittore, regista e filosofo francese, tra i fondatori, prima dell'Internazionale Lettrista,

un itinerario non precostituito, ma ispirato dalle sensazioni e dagli stimoli percepiti sul momento.

Come per le altre attività, anche le metodiche per stimolare la creatività, con maggiore tempo a disposizione, avrebbero potuto essere più sviluppate, permettendo di ampliare la capacità inventiva dei bambini. In questo lavoro ci siamo dovuti accontentare di strategie veloci e basilari mirate ad allargare la propria capacità di visione, di percezione delle idee per il proprio ambiente di vita – coerentemente con le indicazioni e le tecniche di partecipazione che Agenda 21, chiamata vision.

Infine, per concludere la parte metodologica, le classiche strategie di progettazione partecipata e di progettazione *tout court* hanno permesso di realizzare gli elaborati finali. Tutti questi metodi originali che si sono utilizzati sono stati necessari per arricchire l'immaginario collettivo dei bambini, permettendo di superare stereotipi e d'inventare nuove cose. Occorre, infatti, lavorare con appropriati metodi anche sulle loro capacità inventive, sulla fantasia, sulla creatività. Queste capacità "*divergenti*", relative all'emisfero destro del cervello, che, con l'andare avanti dell'età degli alunni, sono via via tralasciate dalle attività didattiche tradizionali. Questo si è rivelato indispensabile poiché oggi, sempre di più e sempre prima, i bambini sono già stereotipati e seguono inevitabilmente un cliché che deriva dall'ambiente in cui vivono. Le ragioni di questo fatto sono molteplici e, in altra sede, varrebbe la pena di soffermarcisi.

#### Cronodiario

In questo paragrafo, per sommi capi, saranno ripercorse, città per città le attività intraprese in modo da esplicare ciò che concretamente si è fatto, differenziando il racconto a seconda delle diverse situazioni che si sono trovate.

Si tratta di un racconto sicuramente schematico che può solo dare un'idea complessiva di come il lavoro sia stato svolto, delle difficoltà incontrate e di come, pur attraverso una metodica comune, ogni gruppo classe abbia lavorato in autonomia e secondo un programma proprio.

Il lavoro si è svolto in poco più di due mesi dal 25 febbraio al 28 aprile 2016. Come accennato il primo incontro è stato dedicato alla presentazione del progetto del gruppo di lavoro e delle metodiche impiegate. Negli incontri successivi si è iniziato a parlare del quartiere e delle sue problematiche. Il maltempo ci ha costretti a spostare più volte la data della *Passeggiata Progettante*, più che un vero e proprio sopralluogo e, comunque, questa si è svolta sotto una leggera pioggia. Tale attività è stata molto importante per mettere a fuoco idee e soluzioni che hanno poi trovato voce nel progetto. Infatti, avendo rinviato tale esperienza, abbiamo avuto un paio di incontri per parlare più approfonditamente del quartiere e delle sue necessità, di cosa i bambini conoscevano già. Così, quando si è usciti, tutto è stato più facile.

successivamente dell'Internazionale Situazionisti da cui ha tratto origine la psicogeografia (termine coniato proprio da Debord nel 1953). La deriva è intesa come attraversamento di varî ambienti, senza meta e con interesse per gli incontri.













Fra le prime attività, la proiezione di una ampia rassegna di immagini sui più svariati interventi per migliorare i quartieri in ogni parte del mondo è servita ad ampliare il bagaglio di conoscenze e l'immaginario collettivo dei bambini fornendo lo spunto per ampie discussioni su ciò che fosse più necessario per il quartiere. Questo lavoro è stato esteso a tutti i bambini della scuola con un impegno anche piuttosto gravoso in cui sono state impiegate ben quattro mattine consecutive raggiungendo oltre 450 bambini. A seguito di questo ho predisposto un questionario che è stato somministrato a tutti i bambini. Non è

stato fato un lavoro capillare di analisi dei risultati, ma abbiamo sfogliato le schede per coglierne le principali idee. Tale materiale è comunque di grande utilità, magari in un secondo momento, per predisporre dati complessivi atti ad indirizzare la progettazione esecutiva.





Abbiamo cominciato a discutere su come migliorare l'accessibilità del quartiere che sembrava essere la priorità su cui lavorare: far andare più piano le macchine e ricavare



spazi per marciapiedi e piste ciclabili. Cosa devono collegare? Quali servizi? Quali strutture (oggetti) devono ospitare i servizi e le attrezzature necessarie? Che forme devono avere? Come arrivarci? Queste alcune delle domande a cui si è cercato di rispondere. Carte alla mano si è discusso sulle necessità del quartiere e sulle possibili soluzioni in attesa che un tempo più clemente permettesse di compiere un sopralluogo su tutto il quartiere.





In questo modo, le idee gradualmente hanno cominciato a prendere forma analizzando mobilità ed accessibilità, il sistema del verde e tutto ciò che nel quartiere sembrava carente.

In particolare, oltre il sistema dei percorsi e del verde, è sembrato che anche i servizi siano piuttosto assenti, mentre quasi tutta la superficie è destinata a residenze.

ASTALL THE PROPERTY ASTALLAND KIND OF THE PROPERTY ASTALLAND FOR THE PROPER









La discussione ed i braistorming sono stati sempre molto animati; non è stato sempre



comprendere quali soluzioni adottare, poiché spesso i bambini non avevano idea delle dimensioni reali degli spazi che avevano bisogno di misurare toccare mano. con Purtroppo la cattiva stagione ci ha impedito uscire е verificare personalmente tutto ciò di cui si stava abbiamo parlando, perciò

trovare soluzioni alternative, ma ugualmente "pratiche". Ad esempio, quando si è trattato di affrontare il tema della velocità delle auto, per capire cosa fare, abbiamo fatto un piccolo esperimento: ho fatto correre in uno spazio ampio alcuni bambini chiedendo di correre più velocemente che poteva; poi abbiamo ripetuto l'esperimento facendo correre i medesimi bambini attraverso una strettoia formata da un doppio schieramento di allievi. Risultato: si è scoperto che più il percorso è stretto, più si è costretti ad andare piano. Una scoperta concreta derivante da una semplice constatazione ed osservazione pratica. Le foto nella pagina accanto mostrano alcune fsi dell'esperimento.





Finalmente la *Passeggiata Progettante* si è svolta secondo l'itinerario indicato nella figura riportata nella pagina accanto. Purtroppo, l'area indicata con la campitura arancione è rimasta "scoperta".



**Centro Studi Anfione,** Via Arco d'Augusto, 47 Fano (PU) 61032 Tel. Cell. 328 4166257 *E-mail: i.lamedica@anfione.eu Siti: www.anfione.eu - Città dei bambini - Rete Nazionale Pedibus Italia* 

Sarebbe stato necessario più tempo a disposizione e, come più volte ricordato, sarebbe stato auspicabile avere un gruppo di bambini meno numeroso al fine di rendere più agile il gruppo e più snello il lavoro.

In ogni caso si è supplito a questa carenza attraverso la quotidiana esperienza dei bambini che vivono nel quartiere e attraverso immagini, foto e descrizioni di tutto il quartiere.

La passeggiata è partita dalla scuola ed è stata accompagnata, oltre che dal personale coinvolto nel progetto (lo scrivente Ippolito Lamedica, Giorgio Caselli e Stefania Carboni) dal personale scolastico, da volontari della protezione civile e da agenti della Polizia Locale. Questi ultimi sono stati particolarmente importanti poiché hanno permesso ai bambini di fermare automobilisti per somministrare loro questionari ed interviste. Le immagini scattate quasi tutte dagli stessi bambini mostrano i tratti salienti di tale passeggiata.













Si misurano le strade, si rileva il traffico per rendersi conto anche dal punto di vista quantitativo delle situazioni di ogni luogo del quartiere, si intervistano persone riportando tutti i dati sulle mappe che ciascun gruppetto di bambini ha con sé. Si documentano, attraverso immagini fotografiche, gli aspetti salienti del quartiere, ciò che più attira l'attenzione, i punti di riferimento, il centro commerciale, piuttosto che la chiesa o i giardini (pochi e, secondo i bambini, piccoli e mal tenuti).













Proseguendo, si misura la larghezza dei marciapiedi rendendosi conto della loro esiguità, specialmente rispetto alla larghezza, a volte esagerata della strada. Oltretutto i marciapiedi, molto stretti, hanno al loro interno pali della luce che ne riducono ulteriormente lo spazio utile. La loro pavimentazione è spesso mal curata e piena di buche, le aree verdi adiacenti sono state giudicate insufficienti per ampiezza, per cura ed attrezzatura, solo destinate al decoro più che all'uso sociale. Le facciate dei palazzi sono

ASTALL STATES OF THE STATE OF THE STATES OF

sembrate "tristi" e poco colorate, gli attraversamenti pericolosi e pieni di ostacoli (scalini, interruzioni, ecc.).



Centro Studi Anfione, Via Arco d'Augusto, 47 Fano (PU) 61032 Tel. Cell. 328 4166257 E-mail: i.lamedica@anfione.eu Siti: www.anfione.eu - Città dei bambini - Rete Nazionale Pedibus Italia









La Via Soncino è apparsa troppo pericolosa con marciapiedi troppo stretti e strada carrabile troppo larga, cosa che, inoltre, favorisce, da un lato, la velocità delle auto, dall'altra, rende più difficile l'attraversamento.







Da via Soncino si è passati alla parte più antica del quartiere, quella che si è sviluppata attorno alla via Bellandra. Il panorama cambia, i palazzi mano a mano cedono il passo alle villette unifamiliari, le aree verdi e i parcheggi scompaiono e tutto il carattere muta completamente. Qui la strada è molto stretta e del tutto priva di marciapiede creando molte difficoltà a chi deve percorrerla a piedi o in bicicletta, né vi è spazio per ricavare piste ciclabili o pedonali restringendo le già striminzite carreggiate.

L'ausilio dei vigili e dei volontari della Protezione Civile è stato fondamentale per percorrerla senza rischi con un gruppo così nutrito di bambini a piedi. Questo ha fatto riflettere i bambini ai fini del successivo progetto.













Le stesse considerazioni valgono per via Galilei e via Curiel che conduce alla vecchia sede della scuola (ora destinata ad alcune classi della primaria) posta in via Torricelli.

L'anello si conclude attraversando la "strettoia" di questa parte finale della strada a cui contrastano le nuove strade (ad es. via Sant'Eusebio) di larghezza esagerata rispetto alle funzioni (a due carreggiate). Di converso i bambini hanno notato che, in queste strade, nonostante tutto lo spazio che vi è a disposizione, le parti pedonali sono ugualmente strette e striminzite.









L'approccio al centro commerciale avvien attraverso il parcheggio la cui pavimentazione è piena di "pezze" e rinacciature. Invece lo spazio interno al centro commerciale è ben pavimentate e pienamente utilizzabile.







La piazza è anch'essa fruibile, ma, secondo i bambini, potrebbe essere meglio attrezzata come luogo di sosta e di soggiorno urbano, mentre le piccole aree verdi limitrofe potrebbero essere meglio curate ed attrezzate, specialmente per il gioco dei bambini più piccoli.

Di qui il giro prosegue verso la parte più nuova del quartiere a partire da via Divisione Carpazi.





Anche questa strada (che conduce alla scuola) appare ai bambini sovradimensionata creando una serie di difficoltà per l'attraversamento. Sembra più una pista di velocità che

ASTACL PROPERTY OF THE PROPERT

una strada residenziale, pur apprezzando la divisione verde fra le due carreggiate. Oltretutto, i bambini hanno notato che questa eccessiva larghezza della sede stradale offre la possibilità di parcheggiare lungo la strada in modo non organizzato creando altri pericoli. Tale larghezza, inoltre non ha senso, poiché è una strada la cui funzione è semplicemente distributiva alle residenze.



Notazioni analoghe valgono per la via Elio Petri che attraversa la zona caratterizzata da caseggiati a schiera, la terza tipologia osservata nel quartiere.









Qui però, i marciapiedi sono più larghi e danno accesso alle aree condominiali che, però sono apparse mal tenute. Inoltre la maggiore larghezza del marciapiede è creata dalla presenza di parti condominiali che, però, presentano molte limitazioni (ad es. il divieto per le biciclette).









Anche in questo caso le carreggiate larghe, se, da un lato, favoriscono la velocità, dall'altro consentono anche di parcheggiare le macchine in modo non organizzato, creando numerose difficoltà ai ciclisti che non possono andare sul marciapiede.





Gli stretti marciapiedi da una parte si aprono in alcuni casi (sempre su via Elio Petri) su spazi verdi che però sono apparsi poco curati e spesso degradati.









In particolare il campo da pallacanestro/pallavolo è apparso particolarmente fatiscente e degradato con grande rammarico dei bambini. Allo stesso modo essi hanno constatato che anche la pavimentazione del percorso e dell'area lì intorno è molto danneggiato dalle

ASTALL STATE OF THE STATE OF TH

intemperie e da atti vandalici. Un bambino ha attribuito questo fenomeno al fatto che tale area, essendo periferica e soprattutto marginale (confina con lo svincolo della superstrada/autostrada) non viene attraversata da persone e bisogna andarci apposta: perciò essendoci poco traffico pedonale essa è meno controllata e viene maggiormente degradata. Osservazione che mi è parsa realistica. Altri bambini hanno osservato che nel quartiere le aree verdi sono molto piccole all'interno, mentre quelle più grandi sono all'esterno, nelle parti periferiche di confine con le strade che connettono alla superstrada e autostrada che costituiscono barriere insormontabili che isolano, da questo lato, il quartiere.



Centro Studi Anfione, Via Arco d'Augusto, 47 Fano (PU) 61032 Tel. Cell. 328 4166257 E-mail: i.lamedica@anfione.eu Siti: www.anfione.eu - Città dei bambini - Rete Nazionale Pedibus Italia







Tutte queste considerazioni costituiscono la base per il progetto andando a creare i presupposti per rendere tali zone più attraenti e vivibili, più qualificate per tutti.



Infine, prima di chiudere le considerazioni concernenti la *Passeggiata Progettante*, vorrei focalizzare l'attenzione su alcune fotografie scattate dai bambini ai "graffiti di strada" considerati come imbrattature fatte da vandali. I bambini hanno molto stigmatizzato tali nefandezze senza rendersi conto che esse costituiscono pur sempre un messaggio che

qualcuno manda alla società. Anche tali messaggi costituiscono, secondo le teorie della *psicogeografia*, il carattere e la storia del quartiere. Abbiamo avuto poco tempo per questo, ma abbiamo comunque raccolto alcune di queste immagini che costituiscono una documentazione diversa della città, del suo mondo "invisibile", di tutto ciò che non costituisce un buon esempio da vedere per un buon cittadino.





Secondo i bambini tali immagini potrebbero essere sostituite da altre più belle, capaci di meravigliare e, soprattutto, in grado di rendere più sicure le strade, distraendo gli automobilisti e facendoli così, rallentare: veri e propri decori urbani, soluzioni in grado di rendere attraente lo spazio urbano stradale in modo tale che le persone fossero "felici" di passarci. Si è lavorato parecchio su quest'idea pensando a diversi elementi decorativi: panchine, fioriere, elementi colorati: abbiamo anche passato in rassegna elementi realizzati in altre città per rendersi conto che è possibile fare anche cose diverse da quelle che si vedono ogni giorno. Dall'osservazione di queste immagini e dall'idea di rendere, in qualche modo colorato l'ambiente urbano, è scaturita la proposta di colorare la strada anche, magari introducendo dei disegni "Trompe-l'œil".



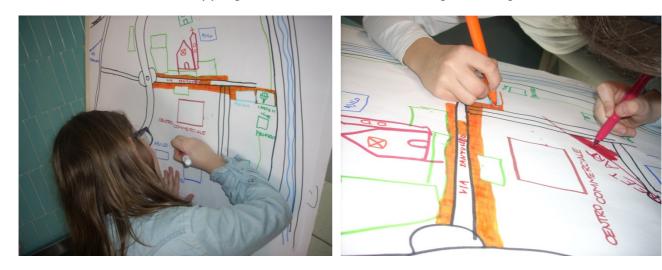


Perciò, come si può osservare, già questa fase di sopralluogo ci ha introdotti in temi di progettazione dello spazio.

Successivamente ci si è dedicati a rielaborare le idee emerse nella *Passeggiata Progettante* confrontandole con quanto era scaturito dalle discussioni precedenti. Così si cominciano a delineare alcune mappe d'insieme.



Si arriva, alla fine, alla mappa generale abbozzata su di un grande foglio bianco.









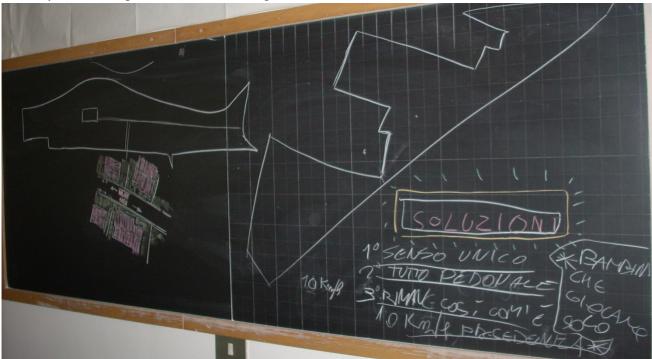


Qui trovano collocazione tutti i temi emersi durante le discussioni da cui poi saranno sviluppate proposte di dettaglio riguardanti singoli pezzi ritenuti più significativi e esemplificativi.

Questi progetti di dettaglio vengono creati coni bambini divisi in gruppi, intercambiando ogni volta i bambini da un gruppo all'altro per fare in modo che ognuno fosse a

conoscenza dell'insieme del progetto e di ogni parte e che potesse dare un contributo più ampio possibile.

Le soluzioni vengono schizzate alla lavagna dai bambini stessi o su fogli di brutta per dare vita ai plastici e agli elaborati di dettaglio.



Ad esempio, nell'immagine sopra da un lato si è riprodotta la forma di alcune aree verdi per creare i plastici di dettaglio (disegni in bianco e nero), dall'altro si è schizzata una delle vie della parte più vecchia del quartiere (ad esempio via Bellandra) cercando di trovare soluzioni da valutare (senso unico, tutto pedonale oppure così com'è ma con traffico a 10 km/h e precedenza a bambini che giocano, soluzione poi scelta per il progetto).

Prima di definire ogni cosa si sono svolti due incontri molto importanti per delineare le linee definitive di progetto: l'incontro fra i bambini progettisti ed il Consiglio dei Bambini in cui ciascuna parte ha illustrato all'altra il proprio lavoro integrando i contributi ed allargando la condivisione delle scelte.

È stato un bellissimo "convegno di Bambini" in cui le idee si sono arricchite e moltiplicate.



È qui che ha preso più corpo l'idea di un museo di quartiere che contenesse gli elementi identificativi di Fano (il mare, la storia principalmente).



Nel successivo incontro i piccoli progettisti si sono confrontati con il gruppo degli adulti del quartiere per confrontare le rispettive idee. C'è stata un'ottima sintonia che ha moltiplicato l'entusiasmo di entrambe le parti arricchendo ulteriormente le idee.









Gli incontri finali sono stati dedicati ad identificare e ad approfondire i temi rilevati finora e a realizzare, anche se un po' frettolosamente, disegni e plastici in grado di raffigurare le idee dei bambini.















Il successivo paragrafo mostra i risultati a cui si è pervenuti e le indicazioni dei bambini per migliorare il quartiere.

ASTALL STATES OF THE STATE OF THE STATES OF

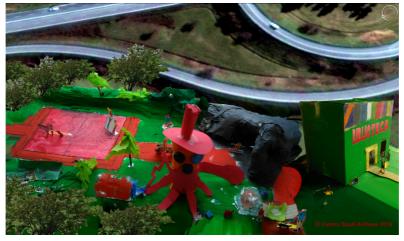
### Risultati

Il progetto dei bambini è rappresentato da una sorta di mappa generale (disegnata un po' a memoria), disegni e plastici che raffigurano particolari aree del quartiere sulle quali si è voluta concentrare l'attenzione.

Dall'analisi della mappa generale si evincono tre considerazioni fondamentali:

- 1. la prima concerne il sistema della mobilità;
- 2. la seconda le aree verdi;
- 3. la terza le attrezzature del quartiere e gli elementi che ne devono definire il carattere.









**Centro Studi Anfione,** Via Arco d'Augusto, 47 Fano (PU) 61032 Tel. Cell. 328 4166257 E-mail: i.lamedica@anfione.eu Siti: <u>www.anfione.eu</u> - <u>Città dei bambini</u> - <u>Rete Nazionale Pedibus Italia</u>

Per quanto attiene la mobilità la prima indicazione che se ne ricava è che la priorità nel sistema di movimento urbano deve essere attribuita a pedoni e ciclisti; il traffico di attraversamento deve essere ridotto al minimo, mentre quello veicolare di accesso al quartiere deve essere regolato diversamente da come avviene oggi.

Pertanto il sistema di mobilità costituisce il fattore azzerante, senza il quale ogni altro intervento viene annullato.

Le indicazioni che forniscono i bambini trovano perfetta sincronia con quanto elaborato dal Consiglio dei Bambini sempre in tema di mobilità: così le indicazioni di lavoro che i giovani consiglieri avevano formulato sono state raccolte in pieno, assunte nel progetto e declinate secondo le specifiche delle varie strade.

La prima preoccupazione che proviene dal Consiglio dei Bambini è legata al fatto che la mobilità deve essere un sistema *integrato* a cui tutti i cittadini, bambini e adulti, dovrebbero poter accedere. Infatti, dalle osservazioni dei bambini, oggi la mobilità è incentrata per lo più sulle automobili che, però, permettono lo spostamento (in autonomia) solo ad una fascia ristretta di persone: gli adulti. Tutti gli altri, per potersi spostare da un posto all'altro, devono andare con i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta. Questo "tutti gli altri" è stato identificato principalmente in anziani, bambini, persone in carrozzina. Perciò, tutti questi soggetti dovrebbero poter disporre di un efficiente sistema alternativo per muoversi nella città. Tale sistema deve essere *integrato*, cioè, secondo i bambini, deve comprendere varie possibilità a seconda delle esigenze: mezzi pubblici per distanze importanti (ad esempio per uscire dal quartiere), percorsi ciclabili e pedonali per distanze inferiori (dopo lunga discussione si è stabilito un raggio di circa trenta minuti a piedi, perciò questo costituisce una *isocrona*, oltre la quale occorre cambiare modalità, ad es. prendere l'autobus).

Riguardo al mezzo pubblico si fa riferimento alle indicazioni fornite dai Bambini del consiglio e contenute nell'apposita relazione.

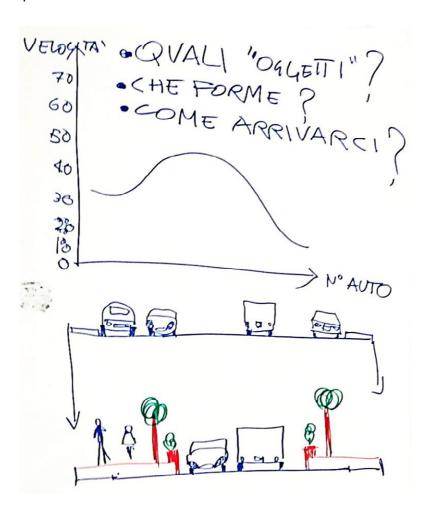
Il sistema di piste pedonali e ciclabili deve attraversare senza interruzioni tutto il quartiere. Nella mappa generale è indicato con il colore arancione (così dovrebbero essere anche nella realtà). Si nota subito come la rete si dirami in ogni parte del quartiere e di come esse siano larghe, comprendendo anche gli attraversamenti stradali. Infatti, la rete di percorsi deve formare un vero e proprio *sistema*, che si integra con quello del trasporto pubblico e che collega ogni parte della città.

In particolare i percorsi dovrebbero essere:

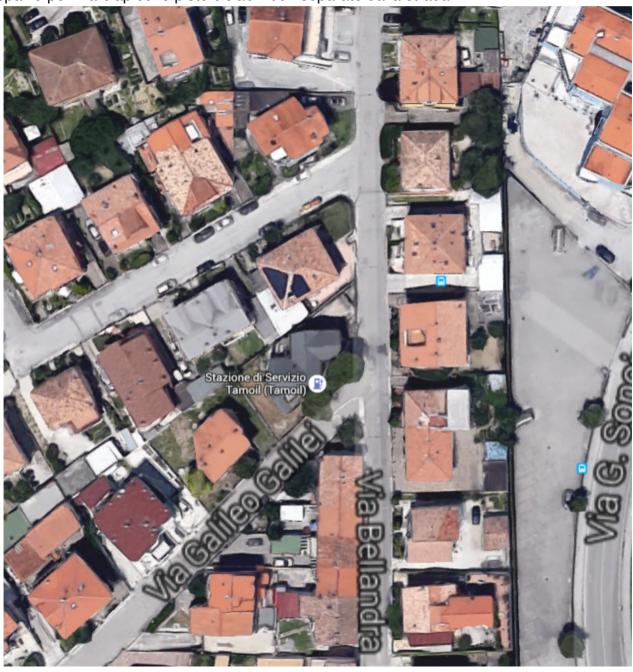
- separati dalle strade veicolari con piante divisorie oppure con cordoli o altri oggetti che, fisicamente, impediscano l'invasione di carreggiata pedonale (o ciclabile), se possibile, dovrebbero essere realizzati in altra sede rispetto a quella stradale, ad esempio nelle aree verdi.
- Separati dalle piste ciclabili in modo da evitare pericoli.
- I percorsi devono essere interessanti: devono essere illustrati da storie, in modo che l'andare a piedi sia sempre piacevole ed interessante, così sarebbero più frequentati.

- Colorati in modo che si possano facilmente riconoscere (ad esempio di arancione).
- I percorsi pedonali e ciclabili devono formare una rete continua che attraversa tutto il quartiere, senza alcuna interruzione (neppure agli attraversamenti) e devono collegare ogni parte del quartiere in modo da permettere a tutti di muoversi in sicurezza. Gli attraversamenti pedonali dovrebbero essere fatti "a baionetta" in modo da far rallentare le macchine e favorire l'attraversamento dei bambini in sicurezza, permettendo loro di guardare da una direzione per volta evitando così l'involontario attraversamento di corsa. In alternativa si può proporre l'attraversamento formato con una strettoia, magari con delle fioriere: il risultato è ridurre la velocità e aumentare la visibilità di chi attraversa.

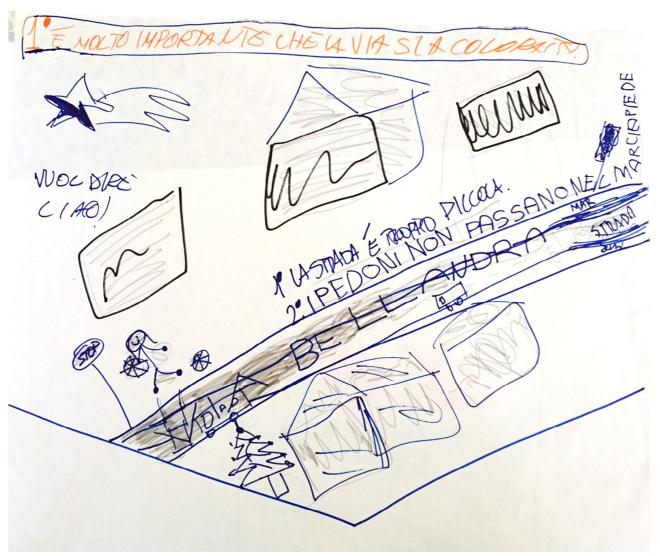
Riguardo al problema della velocità delle auto, i bambini hanno proposto di restringere le strade per fare andare le auto più piano. A questo proposito ho mostrato loro il grafico della portata delle strade in funzione della velocità (sotto) in cui si evidenzia che la portata massima è attorno ad una velocità media di 40 km/h. Questo dato conferma l'esigenza di rallentare le auto in attraversamento, mentre per il traffico di penetrazione/distribuzione interna la velocità può essere ulteriormente ridotta.



La riduzione della velocità dovrebbe, secondo i bambini, essere diversa a seconda della tipologia di strade: quelle di attraversamento potrebbero avere una limitazione a circa 30/40 Km/h, mentre quelle di distribuzione interna al quartiere (ivi comprese quelle della parte più vecchia, come via Bellandra, via Galilei, ecc.) a 10 km/h come negli esempi visti nelle immagini (in particolare quelle relative alla Germania con strade residenziali a 10 km/h dove la priorità è per i bambini che giocano). I bambini hanno convenuto che sarebbe opportuno ridurre la carreggiata delle strade (si veda l'immagine nella pagina precedente) per favorire una conseguente riduzione della velocità delle auto: così facendo si avrebbe una maggiore portata e, soprattutto, una migliore sicurezza, recuperando spazio per marciapiedi e piste ciclabili ben separate dalla strada.



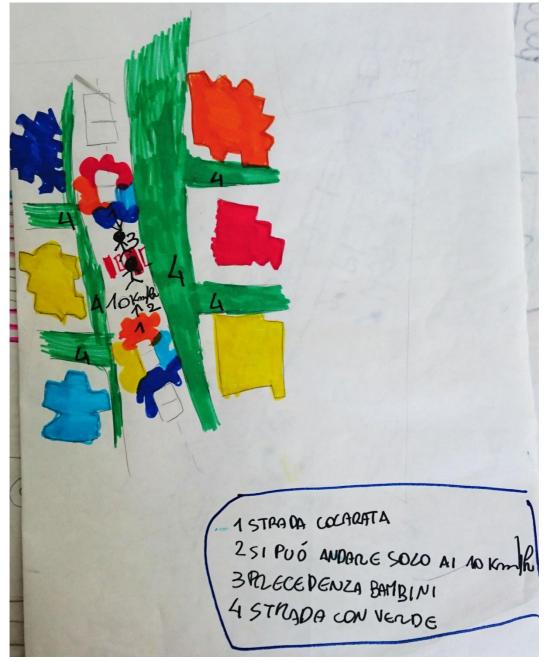




Nell'immagine sopra che costituisce una "brutta copia" per la realizzazione di un piccolo plastico (via Bellandra), si notano i commenti dei bambini: "1° È molto importante che la via sia colorata"; poi, nel disegno, "1° la strada è troppo piccola, 2° i pedoni non passano nel marciapiede". L'immagine sotto è la "bella copia" della precedente e rimarca i concetti specificando la necessità che sia colorata, un modo per esprimere anche visivamente la

ACTION X STATE OF THE PROPERTY OF THE STATE OF THE STATE

precedenza bambini, aggiungendovi il verde (la presenza di elementi naturali è sempre importante) ed indicando (come avviene in Germania) la "precedenza bambini" a 10 km/h.



Tali indicazioni possono ritrovarsi anche nei plastici prodotti.

Infine, per quanto concerne la mobilità abbinata al colore, i bambini sono stati molto colpiti dalle esperienze di Street Art ed hanno trovato che molte di queste soluzioni potrebbero essere adottare come sistema per rendere certe strade *a priorità pedonale*. Infatti, vi sono alcune vie (ad esempio quelle della parte più vecchia di S. Orso, come via Bellandra, via Galilei, via Torricelli, ecc.) che, essendo molto strette risultano difficilmente trattabili con la restrizione delle carreggiate veicolari a favore di marciapiedi e piste ciclabili.

Nella pagina accanto si vede il plastico relativo proprio a via Bellandra di cui ai disegni appena descritti e riportati.



**Centro Studi Anfione,** Via Arco d'Augusto, 47 Fano (PU) 61032 Tel. Cell. 328 4166257 *E-mail: i.lamedica@anfione.eu Siti: www.anfione.eu - Città dei bambini - Rete Nazionale Pedibus Italia* 

In questo caso, la strada, come le altre vie della zona, secondo i bambini dovrebbe essere adibita solo al traffico locale di accesso alle abitazioni che vi insistono e, per rendere tale idea più visibile, i bambini hanno pensato di dipingere le strade con disegni alcuni dei quali "Trompe-l'œil" come gli esempi sotto riportati mostrano efficacemente.







In uno dei progetti elaborati dai bambini molti di questi esempi sono statti ripresi quasi integralmente come modo per segnalare ostacoli alla circolazione veicolare. Ad esempio, le strisce pedonali "sospese" sono state riprese per via Torricelli per dare l'accesso alla sede staccata della scuola primaria.

ACKALLED THE PROPERTY ACKALLED THE PROPERTY ACKALLED THE PROPERTY OF THE PROPE

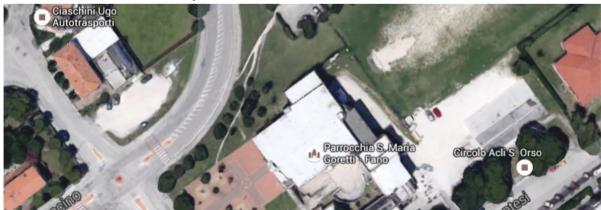




Nella mappa generale tali aree a priorità pedonale sono indicate con il colore rosso.

Uno dei nodi più problematici per la mobilità è stato individuato nella via Soncino che costituisce una via di grande traffico che attraversa il quartiere. La strada è larga e le auto vanno veloci. Così i bambini, dopo aver misurato la larghezza della strada in più punti, hanno pensato di restringerne la carreggiata (comunque la strada è a due corsie) a vantaggio di marciapiede e pista ciclabile. Oggi il marciapiede è (ove esiste, in quanto è frammentario) di circa un metro e, perciò, secondo i bambini insufficiente.

La mappa sottostante mostra il tratto di strada che è raffigurato nel plastico (incrocio via Soncino con via Sant'Eusebio).





L'attraversamento pedonale è realizzato con una strettoia e un'isola alberata, "a baionetta" in modo da evitare l'attraversamento di corsa, distratto di un bambino e in modo che ognuno debba poter guardare da un lato per volta per vedere se sopraggiungono veicoli.

ASTAL KIND OF THE STATE OF THE

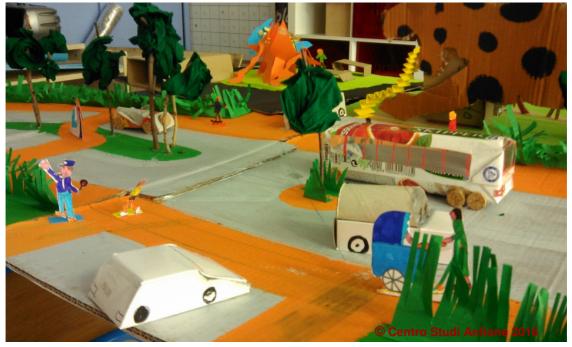




**Centro Studi Anfione,** Via Arco d'Augusto, 47 Fano (PU) 61032 Tel. Cell. 328 4166257 *E-mail: i.lamedica@anfione.eu Siti: www.anfione.eu - Città dei bambini - Rete Nazionale Pedibus Italia* 

I marciapiedi e la pista ciclabile sormontano sempre la strada formando un nastro continuo anche negli attraversamenti come mostrano le immagini del plastico.





Anche la rotatoria viene "inglobata" in questo sistema creando anche visivamente l'effetto della precedenza a pedoni e ciclisti. Il colore delle zone pedonali ne sottolinea la priorità.

Ove possibile, fioriere e spartitraffico ornati di piante separano la carreggiata stradale dai percorsi pedonali e ciclabili.



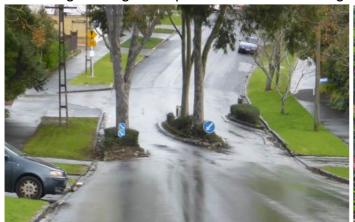


**Centro Studi Anfione,** Via Arco d'Augusto, 47 Fano (PU) 61032 Tel. Cell. 328 4166257 *E-mail: i.lamedica@anfione.eu Siti: www.anfione.eu - Città dei bambini - Rete Nazionale Pedibus Italia* 

ASTALL STATES OF THE STATES OF



Le immagini del grande plastico mostrano con grande evidenza l'idea dei bambini.



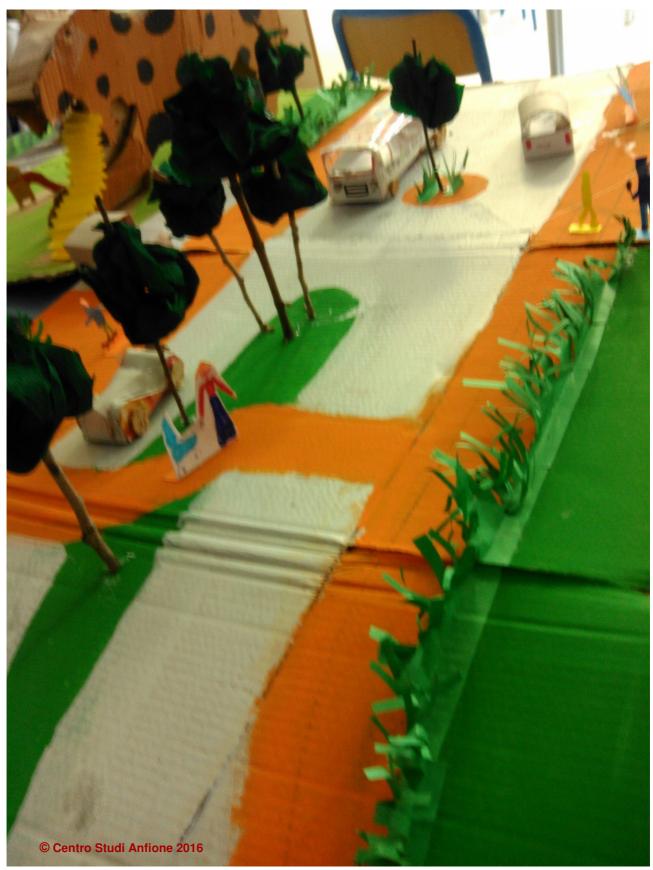




Sopra alcune immagini che avevano colpito positivamente l'immaginario dei bambini.



ASTALL THE PROPERTY OF THE STANDARD OF THE STA

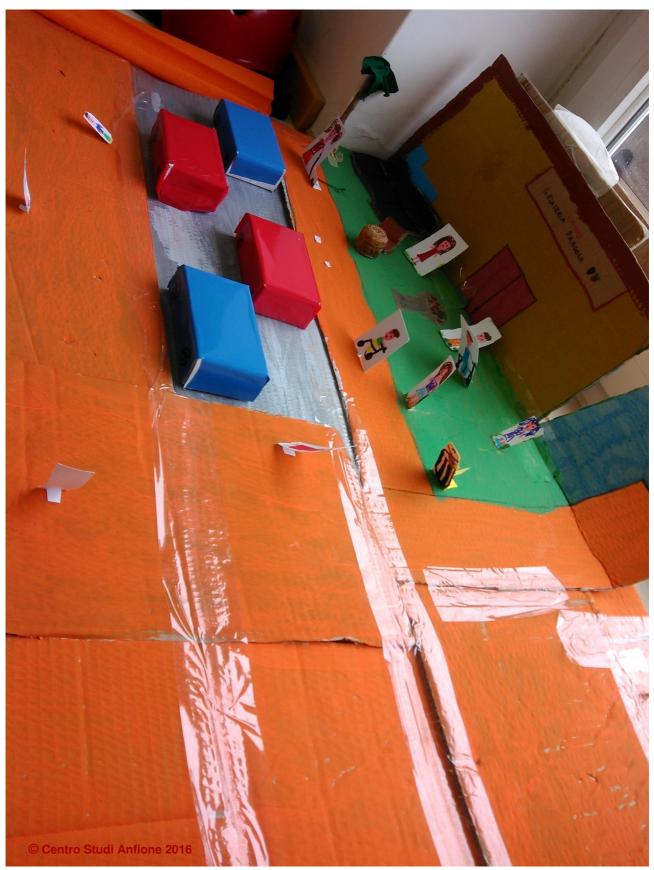


Direttamente connessa a questo incrocio è la via Sant'Eusebio che separa la ciesa dal centro commerciale. Pur essendo una strada, praticamente senza uscita, è

esageratamente larga (i bambini hanno misurato circa diciotto metri) anche se è a due corsie. Questo la rende pericolosa nell'attraversamento, crea un parcheggio mal regolamentato e fa in modo di favorire la velocità delle auto.







Perciò, come le immagini mostrano, i bambini hanno pensato di restringerla di molto eliminando completamente il parcheggio lungo la strada, visto che lì accanto ci sono già

molti parcheggi e di creare una grande zona rialzata (a livello del marciapiede) colorata di arancione come i percorsi per l'attraversamento sicuro. Questo crea anche un allargamento rispetto al sagrato della chiesa che si trova in luogo corrispondente.

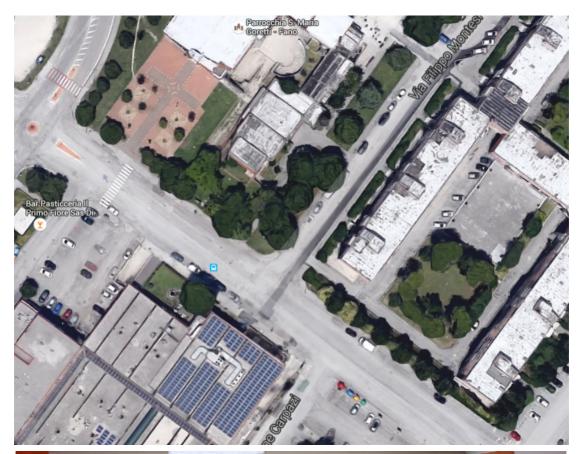




**Centro Studi Anfione,** Via Arco d'Augusto, 47 Fano (PU) 61032 Tel. Cell. 328 4166257 *E-mail: i.lamedica@anfione.eu Siti: www.anfione.eu - Città dei bambini - Rete Nazionale Pedibus Italia* 

ASTALL PROPERTY ASTALL PROPERT

La foto vista dall'alto mostra sia l'ubicazione esatta della zona rappresentata dal plastico che l'esagerata larghezza della strada.





Vale lo stesso discorso per la via Divisione Carpazi (nella foto sotto) che da via sant'Eusebio distribuisce all'interno del quartiere e alla scuola.





In questo caso, pur ritenendo apprezzabile la presenza dell'ampio spartitraffico verde (peraltro non fruibile) l'eccessiva ed ingiusticata larghezza delle carreggiate rende la via troppo pericolosa. Di contro i marciapiedi sono fin troppo stretti e ingombri di cassonetti ed altri ostacoli.

Perciò i bambini vorrebbero allargare l'esiguo marciapiede, creare una pista ciclabile ben separata dalla strada (ivi compreso l'attraversamento rialzato) e rendere fruibile la zona verde fra le carreggiate (magari per la sosta o per un percorso di qualche tipo). Anche le auto in sosta lungo la strada andrebbero eliminate, visto che, nella zona non mancano i parcheggi.



Il fotomontaggio rende bene l'idea del "clima" che dovrebbe avere la strada.

Questa via costituisce l'accesso alla parte cieca di via Divisione Carpazi per la quale si arriva alla scuola.

Oggi vi è un cartello che vieta l'accesso negli orari di entrata e di uscita da scuola. Anche qui, pur essendo una via cieca vi è una notevole larghezza in cui la priorità è per il parcheggio e il marciapiede è molto stretto (circa un metro).

L'idea dei bambini in questo caso, è quella di disegnare, con interventi di "Street Art" disegnati su strada, scenari sull'asfalto per mostrare, anche visivamente che si tratta di una strada a 10 km/h in cui la precedenza è dei bambini e dei residenti.

Lo scenario della cascata d'acqua si lega a quello previsto per la piazza ritenuta troppo "grigia".

Tali interventi pur essendo "leggeri" possono essere molto efficaci ad educare verso comportaenti di maggior rispetto dell'utente più debole dello spazio stradale.

Anche in questo caso, le immagini dei plastici e dei fotomontaggi sono molto efficaci a rendere l'idea di progetto.





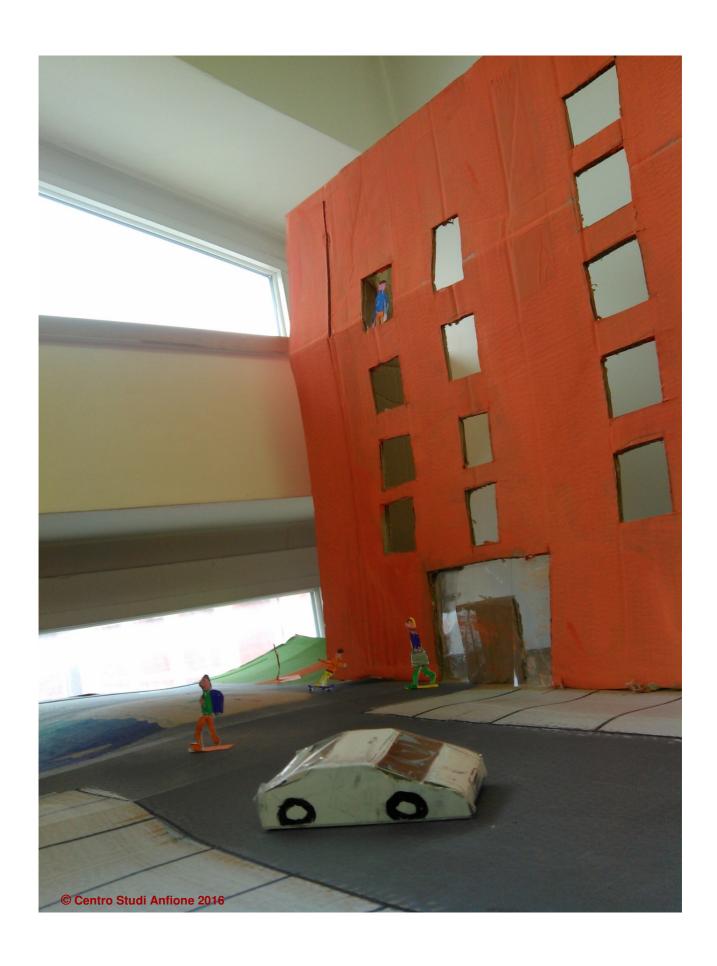
**Centro Studi Anfione,** Via Arco d'Augusto, 47 Fano (PU) 61032 Tel. Cell. 328 4166257 E-mail: i.lamedica@anfione.eu Siti: <u>www.anfione.eu</u> - <u>Città dei bambini</u> - <u>Rete Nazionale Pedibus Italia</u>





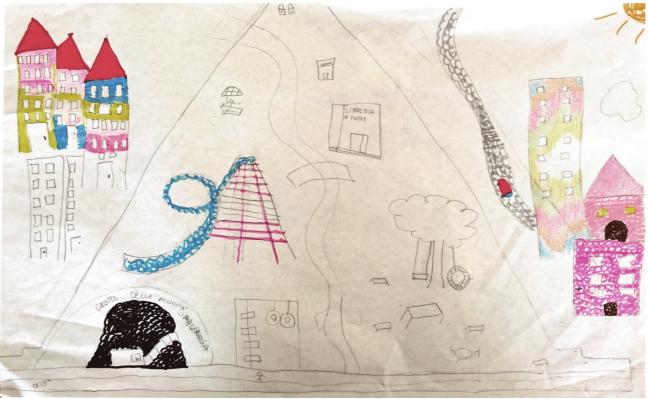


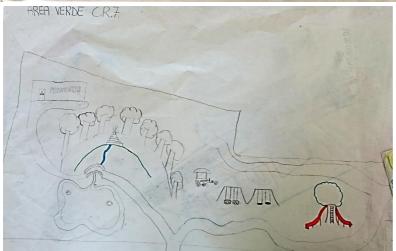




Le aree verdi hanno una distribuzione molto particolare: sono piccole e di funzione quasi esclusivamente decorativa nel quartiere (quasi inesistenti nella parte vecchia) e grandi e spesso degradate nella fascia esterna. Si tratta più di aree di risulta che di spazi attrezzati.

Le aree verdi dovrebbero anch'esse costituire un sistema di giardini, luoghi attrezzati per il gioco libero e piccoli parchi di quartiere dove le persone possono ritrovarsi e vivere all'aperto facendo le più diverse attività. Nei plastici si evidenziano molte di queste aree. Anche in questo caso vi sono stati disegni preparatori sulla base dei quali sono stati realizzati i plastici.





Come si può notare le aree risultano molto attrezzate con, accanto ai giochi tradizionali (che non hanno avuto il coraggio di eliminare) situazioni di avventura e attrezzature non comuni come. qui sopra, uno scivolo "grotta d'avventura, la della felicità paurosa" e la "libreria per tutti" che poi hanno trovato posto nell'area verde di via Elio Petri.

A fianco il disegno preparatorio

dell'area verde che i bambini hanno chiamato "CR7" che riporta tutti gli elementi sopra accennati, ivi compreso un laghetto, un boschetto, percorsi per andare in bici, pattini,

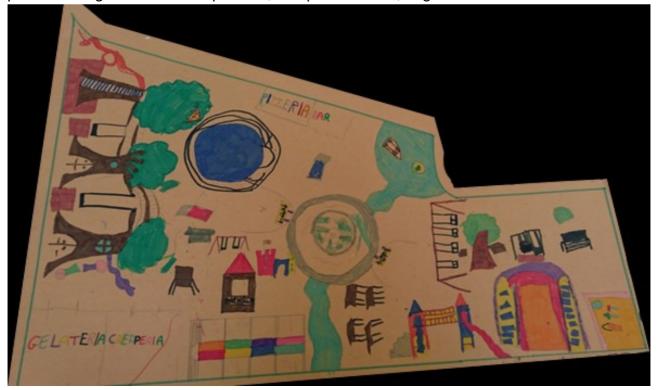


skateboard, ecc. e giochi d'avventura (ad esempio lo scivolo che scende da un albero. Nella pagina accanto si riporta il disegno definitivo della sistemazione dell'area situata in via Sora come mostrato dalla mappa (area evidenziata dalla linea rossa).

La grande ricchezza di dotazioni evidenziate dal disegno dei bambini (comuni anche a progetti di altre aree della zona) sembra voler contrastare con l'attuale situazione di degrado e abbandono di molte aree verdi del quartiere.

Accanto ai giochi tradizionali ai

quali non si è saputo rinunciare, sembra importante notare come le zone d'avventura, l'acqua, la natura formino un mix fondamentale per i bambini. Vorrei sottolineare anche il carattere di unicità di ciascuna area con attrezzature specifiche che la rendano riconoscibile dalle altre, con una propria specifica identità. Infine, una nota va spesa alla presenza di gelateria e della pizzeria, semplici chioschi, vagamente accennati.



Se da un lato, si può leggere tale presenza come un bisogno dei bambini di oggi verso

situazioni di agio e benessere (mi viene il confronto con un suggerimento di un bambini del Consiglio che, quest'anno, nella progettazione di un'area verde, chiedeva fontane che distribuissero acqua gassata), dall'altro è interessante l'idea per ciò che concerne la gestione dell'area e la presenza di un controllo. Tale situazione potrebbe costituire non solo un controllo sociale, ma anche accrescere la dotazione di servizi diversi dalla residenza. Infatti, i bambini hanno osservato che nel quartiere ci sono per lo più solo case. Temi analoghi si trovano nell'area verde di via Soncino (foto).





**Centro Studi Anfione,** Via Arco d'Augusto, 47 Fano (PU) 61032 Tel. Cell. 328 4166257 *E-mail: i.lamedica@anfione.eu* Siti: <u>www.anfione.eu</u> - <u>Città dei bambini</u> - <u>Rete Nazionale Pedibus Italia</u>

ACTION X 11 ATT ACTION TO THE TOTAL PROPERTY OF THE PROPERTY O

Si tratta di una piccola sacca triangolare fra le case e la strada, oggi più di tipo decorativo che altro.

Anche qui troviamo un chiosco, una fontana e un gioco d'avventura (un polipo-scivolo-arrampicata). La cosa che colpisce nel plastico è la presenza di persone e bambini al suo interno: un'idea che oggi appare quasi impossibile.



Di fronte a quest'area ce n'è un'altra, oggi adibita più ai cani che ai bambini, che è adiacente al parcheggio del supermercato "Simply" di via Soncino. Forse ai bambini è apparsa più grande di quanto in effetti non sia. È una caratteristica comune alle aree verdi della parte più centrale del quartiere: sono piccole e più con funzione di decoro che di uso sociale. Le aree più grandi sono solo ai margini come spazi di risulta fra il qualrtiere e le strade di grande scorrimento, perciò in zone poco frequentate e marginali.



Le foto ne mostrano il decoroso stato attuale ed anche la poca frequentazione. Anche qui i bambini hanno posizionato un'unica macrostruttura di avventura-arrampicata con percorsi aerei e scivoli per discendere. Il tutto molto colorato e vivace.

Pur non essendo specificato dai plastici, l'accessibilità a queste aree è molto importante ed è espressa dai plastici relativi alla mobilità (si veda sopra). Infatti la rete di percorsi

pedonali e ciclabili che attraversa tutto il quartiere lega tali aree e ne permette a tutti la fruibilità.





**Centro Studi Anfione,** Via Arco d'Augusto, 47 Fano (PU) 61032 Tel. Cell. 328 4166257 *E-mail: i.lamedica@anfione.eu Siti: www.anfione.eu - Città dei bambini - Rete Nazionale Pedibus Italia* 

ASTALL STATES OF THE STATE OF THE STATES OF

Il successivo lavoro sul verde concerne due aree site fra via Filippo Montesi e via Alceo Pucci. Sono due aree triangolari analoghe, zone di risulta fra le case e la superstrada. Poiché una è piuttosto alberata, i bambini si sono concentrati sull'altra che oggi è a semplice prato (si veda la foto aerea).





ASTAL KIND OF THE STATE OF THE

Anche in questo caso, una macrostruttura molto colorata e d'avventura, una sorta di spirale con scivoli, percorsi aerei e tunnel diventa l'unica attrezzatura di gioco per l'intera area. Una massa di fitti alberi la protegge dal rumore e dall'inquinamento proveniente dalla confinante autostrada.

Infine, per quanto attiene al verde, i medesimi temi si ritrovano nella grande area di via Elio Petri. Si tratta di un'ampia fascia fra le case e il raccordo autostradale (probabilmente la fascia di rispetto).





**Centro Studi Anfione,** Via Arco d'Augusto, 47 Fano (PU) 61032 Tel. Cell. 328 4166257 *E-mail: i.lamedica@anfione.eu Siti: www.anfione.eu - Città dei bambini - Rete Nazionale Pedibus Italia* 

L'idea dei bambini è di separarla dallo svicolo attraverso una fitta vegetazione, se possibile anche fiorita: alberi, cespugli, arbusti, per minimizzare rumore e gas di scarico. Secondo i bambini il suo essere area di confine la rende più vulnerabile al degrado: infatti oggi (come si è visto dalle foto del sopralluogo) il campetto polivalente è molto rovinato. Perciò, i bambini vorrebbero rendere tale zona più attraente per tutto il quartiere. Per questo motivo è stato scelto di posizionarvi la biblioteca che potrebbe essere legata, secondo le loro idee all'attività didattica della scuola (che non è molto lontana) ssere gradita tuti i residenti.



Il fotomontaggio sopra costituisce un quadro d'unione fra due plastici con la biblioteca e l'area verde.

Per completare il discorso sul verde, anche qui troviamo i temi che animano ogni progetto in quest'ambito disciplinare: avventura e natura. Accanto a questi, il recupero e restauro del campo polivalente è importante per i bambini.

Il tema dell'avventura è declinato attraverso due attrezzature: una macrostruttura a forma di polito col cappello, molto colorata, sulla quale ci si può arrampicare e scivolare (dai tentacoli) per finire dentro una galleria e una grande grotta che andrebbe ricavata all'interno del terrapieno (che va incrementato, alzandolo) per mascherare lo svincolo autostradale. Il passare nella grotta sarebbe, secondo i bambini, molto "pauroso e bello"; infatti il percorso pedonale e ciclabile passa proprio attraverso la fenditura nella collinetta che dovrebbe celare lo snodo stradale.

Infine, va notata una speciale "seduta" ricavata in una sora di bolla di vetro (o plexiglas) dove rilassarsi.

Le foto del plastico riportate nella pagina accanto rendono bene l'idea degli elementi di progetto.





Il terzo tema che evidenzia la mappa generale concerne le attrezzature del quartiere e gli elementi che ne devono definire il carattere. Si tratta di elementi che ci hanno un po' sorpresi venendo piuttosto inaspettati.

Secondo l'osservazione dei bambini il quartiere ha un carattere troppo legato alla residenza ("ci sono solo case"), eccettuato il centro commerciale, la scuola e la piscina.









Perciò, nella loro idea, ha bisogno di attrezzature che gli diano un carattere, un'identità (diremmo noi). La prima e più importante di queste è un museo. Il museo dovrebbe essere posizionato all'ingresso del quartiere (si vedano la foto aerea e il fotomontaggio soprastante).

Esso costituisce come una porta del quartiere rendendolo attraente anche per tutta la città.





Tanto è vero che la prima idea era a forma di Arco di Augusto, ma molto più grande, in modo da sormontare anche la strada (via del Canale e via Papiria). Poi, in modo improvviso è apparsa la "Tigre dai denti a sciabola" che poco ha a che fare con la città. In

ASTAL X 14 THE STATE OF THE STA

ogni caso l'idea è quella di una grande struttura che possa raccontare la storia di Fano, i suoi caratteri salienti legati al mare (qui siamo lontani dal mare e i bambini ne sentono la mancanza).

La sua forma particolare deve essere un richiamo e un'identità, una struttura fortemente riconoscibile. Il concetto di caratterizzazione o riconoscibilità è molto importante perché stimola positivamente la capacità di percezione dello spazio dei bambini. Nel nostro caso il museo a forma di "Tigre dai denti a sciabola" incarna fortemente l'idea legata alla riconoscibilità e alla caratterizzazione di un luogo. "Questo concetto di caratterizzazione e riconoscibilità viene espresso dai bambini attraverso invenzioni fantastiche riquardo alle forme, ai colori degli edifici, ma anche attraverso l'uso di un linguaggio verbale specifico. L'idea che uno spazio debba meravigliare, non solo caratterizza i luoghi immaginati dai bambini, ma contraddistingue anche dal punto di vista linguistico tale concetto. Credo che siano quanto mai rare le occasioni in cui un progettista adulto abbia utilizzato la parola "meraviglia" (o meravigliare) in una relazione illustrativa di un sua opera. Ancora più raro credo che sia il caso di un progettista che, in una relazione tecnica, consideri la necessità che lo spazio debba rendere felici le persone che lo vivono: tutt'al più il riferimento che utilizzerebbe la persona adulta sarebbe a luoghi dove vivere serenamente. La differenza linguistica esistente tra bambini e adulti può essere sviluppata attraverso molteplici esempî: l'essenziale è che tutti sottolineano un'importante differenza psicologica di relazione con gli ambienti di vita. È importante non sottovalutare anche queste sfumature linguistiche (oltre alle indicazioni progettuali) poiché ognuna di esse conduce ad indizî importanti nell'organizzazione degli spazî vitali. Tutta l'attenzione dei bambini è volta trasformare le tante zone non caratterizzate delle nostre città in luoghi attraenti e capaci suscitare stupore. Se questi concetti sono presenti in ricerche e studi di settore, essi sono, per lo più, assenti nella quotidiana progettazione della città. Dal punto di vista disciplinare un importante riferimento concernente l'attuazione di questi concetti è costituito dal manuale di analisi e progettazione scritto nel Regno Unito da Gordon Cullen nel 1961 e tradotto in Italia nel 1976<sup>3</sup>. Concetti come la capacità di evocare, di meravigliare delle concatenazioni spaziali che formano quartieri e rioni sono stati studiati per enucleare importanti indicazioni di *microprogettazione* in grado di restituire qualità e caratterizzazione alla congerie, a volte apparentemente casuale, che forma le città di oggi. I suggerimenti progettuali riguardano l'uso di forme, materiali, colori, elementi simbolici attraverso i quali trasformare piazze, strade, giardini, ridando un senso compiuto a quanto si dipana sotto i nostri occhî. Analoghe indicazioni possono essere derivate dalle connotazioni morfologiche, cromatiche e materiche che caratterizzano fortemente i luoghi progettati dai bambini"4.

Se l'idea del museo costituisce insieme la porta, l'identità (o la caratterizzazione) del quartiere (e la nuova porta della città) e l'attrezzatura come un luogo anche funzionalmente diversificato dal resto dove recarsi per motivi di studio, ricerca, per

<sup>3</sup> Gordon Cullen, *Il paesaggio urbano – morfologia e progettazione*, Calderini, Bologna, 1976.

E-mail: i.lamedica@anfione.eu Siti: www.anfione.eu - Città dei bambini - Rete Nazionale Pedibus Italia ASTALL STATES OF THE STATE OF THE STATES OF

Centro Studi Anfione, Via Arco d'Augusto, 47 Fano (PU) 61032 Tel. Cell. 328 4166257

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Ippolito Lamedica, *Conoscere e pensare la Città*, Edizioni Erickson, Trento, 2003.

consolidare le proprie radici culturali, la biblioteca a forma di libro ha in sé più il concetto di attrezzatura sociale ed urbana che di identità di quartiere.



L'immagine del plastico non rende bene l'idea che essa dovrebbe essere "a forma di libro" e dovrebbe contenere al suo interno, anche sale per feste, per i compleanni, per attività al coperto (per l'inverno). In realtà tali funzioni accessorie inizialmente erano state pensate

ASTAL KIND OF THE STATE OF THE

disgiunte dal locale biblioteca; sono state successivamente accorpate più per economia di tempo. Perciò ai fini della successiva realizzazione, tali funzioni potrebbero essere espletate anche da altri contenitori in altri luoghi del quartiere (purché facilmente accessibili).



L'idea di un locale posto nel verde dove poter andare a leggere è uno degli elementi più importanti del progetto biblioteca che dovrebbe corredare, con la sua funzionalità, la dotazione di servizi del quartiere, oggi piuttosto scarsa.

Per chiudere, va ancora dato qualche cenno sul concetto di riconoscibilità e qualificazione che è stato espresso anche a proposito della piazza (che ancora non ha nome).

Secondo i bambini oggi la piazza di S. Orso (quella che è chiamata piazza del centro commerciale) è squallida e troppo grigia. Andrebbe attrezzata e colorata.

La decorazione riprende il tema di "Street Art" espresso per la via di fronte alla scuola (via Divisione Carpazi) con una grande cascata dipinta in "trompe l'oeil" sul pavimento come il plastico ben mette in evidenza. Sarebbe anche un intervento di non difficile realizzazione. Lascia un po' perplessi invece, l'idea di inserirvi anche qui alberi e case sospese con percersi d'avventura, forse più adatti per area verdi (che, peraltro, mancano in questa

percorsi d'avventura, forse più adatti per aree verdi (che, peraltro, mancano in questa parte centrale del quartiere), mentre più plausibili sono i tavoli e le panchine, veri salotti all'aperto, distribuiti su tutta la piazza, ma concentrati per la maggior parte sotto la parte coperta dai tei sospesi (lato attività commerciali).

Forse, cogliendo anche gli spunti non fisicamente espressi dai plastici e dai disegni, ma dalle discussioni collegiali con i bambini progettisti, l'idea è quella di rendere la piazza un

po' più attraente ed attrezzata, specialmente per la sosta, la conversazione e il gioco. Le immagini dei plastici illustrano, in ogni caso, queste idee.





**Centro Studi Anfione,** Via Arco d'Augusto, 47 Fano (PU) 61032 Tel. Cell. 328 4166257 *E-mail: i.lamedica@anfione.eu Siti: www.anfione.eu - Città dei bambini - Rete Nazionale Pedibus Italia* 



## Conclusioni

Sia pure con il poco tempo a disposizione questa esperienza ha permesso di raccogliere idee importanti per avviare un sostanziale ripensamento all'organizzazione spaziale del quartiere che, peraltro, è nato in modo del tutto opposto alle esigenze dei bambini.

Come già si è accennato la riorganizzazione della mobilità costituisce il fattore azzerante senza il quale è inutile pensare ad altre tematiche. Se i bambini non sono in grado di muoversi per il quartiere in autonomia servono a poco aree verdi e attrezzature che non sarebbero accessibili, né raggiungibili. Ma, come si è osservato, non è sufficiente creare un'area 30 km/h per raggiungere l'obiettivo: la meta è ben più ambiziosa, anche perché si tratta di un progetto paradigmatico che dovrebbe preludere ad una radicale e progressiva trasformazione urbana. Occorre una vera e propria rete pedonale e ciclabile in grado di servire tutti i punti di interesse del quartiere e della città, legando insieme aree verdi ed attrezzature sociali. Anche di interesse sono le zone a 10 km/h che i bambini hanno proposto per la parte vecchia dove la sede stradale non permette la realizzazione di marciapiedi. Oggi ci sono già ottimi esempi in Germania dove si è gradualmente passati dalle zone a 40 Km/h degli anni '80 a quelle a 30 km/h degli anni '90 (quartieri residenziali) fino a quelle a 10 km/h di oggi dove la priorità è dei bambini che giocano e camminano. Ma, se non si modifica la strada (ad es. con disegni sull'asfalto come proposto dai bambini, oppure anche con altre soluzioni "fisiche") non sono sufficienti cartelli o divieti. Sulle aree verdi il lavoro può essere più graduale coinvolgendo nella realizzazione e nella successiva gestione anche i residenti, perciò, alleggerendo il Comune dal punto di vista economico. La cura del bene comune (e specialmente delle aree verdi) può diventare un tema per un prossimo lavoro di approfondimento cercando, laddove è possibile, di arrivare anche a realizzazioni partecipate con tutti i cittadini.

Infine, vorrei accennare al tema del museo. Può sembrare una provocazione, ma realizzare una struttura forte, riconoscibile, molto caratterizzata (non necessariamente la "Tigre dai denti a sciabola", ovviamente) che possa ospitare un museo (ad esempio nei Musei Civici abbiamo tante opere nei depositi che non è spazio per esporre) costituirebbe un segno molto forte di inversione di tendenza riguardo a ciò che finora si è fatto, in cui la maggior parte della città contemporanea è divenuta "periferia", mentre fano si identifica con il suo centro, ormai parte fortemente minoritaria, per estensione, rispetto al tutto. Eppure ancora Fano si identifica solo con il suo centro antico, considerando il resto, periferia. Ma, questa periferia, di cui S. Orso è una parte, oggi costituisce la porzione maggiore della città. Già lo scorso anno i bambini del Consiglio, nel loro lavoro sulla "città ideale" avevano espresso tale necessità di caratterizzazione delle parti più nuove di Fano (i quartieri contemporanei). È chiaro che tale struttura comporterebbe un onere finanziario forse insopportabile, ma senza un sogno da realizzare non vi può essere realtà. Marx affermava che l'uomo non si pone che desideri che egli può realizzare. Se qualcosa può essere pensato vi deve essere anche un modo per realizzarlo.

Ogni quartiere potrebbe(e dovrebbe) poter avere una sua specificità che lo caratterizza. S. Orso potrebbe avere il suo Museo: una struttura anche morfologicamente emblematica. Sarebbe il miglior segno di una nuova città che prende piede.

## **Infine**

Questi laboratori che ho condotto per giungere a tali conclusioni sono stati svolti con la preziosa collaborazione di Giorgio Caselli e di Stefania Carboni che con la loro appassionata competenza hanno fatto sì che si riuscisse a gestire nel tempo stabilito (o poco più) un gruppo di bambini ben superiore di numero a quanto si era preventivato. Dal profondo del cuore li ringrazio per il loro sostegno e l'infaticabile attività.

Dott. Urb. Ippolito Lamedica

Le immagini, il testo e tutto quanto contenuto nella presente relazione, il lavoro e le metodiche impiegate sono frutto del lavoro intellettuale di Ippolito Lamedica. Ogni diritto di duplicazione e utilizzo in qualsiasi maniera deve essere autorizzato dal medesimo autore (Centro Studi Anfione). Le metodiche utilizzate sono tratte dal libro *Conoscere e pensare la città*, edito da Erickson, Trento (2003) i cui diritti appartengono, dal 2016, a Ippolito Lamedica. Tecniche più avanzate utilizzate in tale lavoro sono state create dal Centro Studi Anfione e pubblicate negli anni successivi fino al 2015 <sup>©</sup>. Ai sensi di legge è vietato utilizzare e pubblicare a qualsiasi titolo e anche parzialmente tali materiali senza citare la fonte e senza il consenso dell'autore.

